



I risultati del progetto “IT – Implementation of the European Agenda for Adult Learning”

SINTESI

Sono autori del testo :

Valentina Benni: Introduzione

**Luisa Daniele: Abstract; capp. 1-2;
Conclusioni; Proposte, Bibliografia essenziale**

Giovanna Spagnuolo: cap.3

Il progetto "IT – Implementation of the European Agenda for Adult Learning" e tale materiale di diffusione sono stati finanziati per il 75% dalla Commissione europea

Il contenuto di questo rapporto non riflette il parere ufficiale dell'Unione europea. La responsabilità per le informazioni e delle opinioni ivi espresse ricade interamente sugli autori.

(The project "IT – Implementation of the European Agenda for Adult Learning" and this publication has been financed by the European Commission)

(The content of this report does not reflect the official opinion of the European Union. Responsibility for the information and views expressed therein lies entirely with the authors.)

Indice

Abstract

Introduzione

1. Lo scenario delle politiche per l'apprendimento in età adulta in Italia
2. Approccio e risultati del progetto
 - 2.1 Attività svolte e risultati conseguiti
3. Il Repertorio di esperienze rilevanti di apprendimento in età adulta in Italia: analisi trasversale ed elementi chiave emersi

Conclusioni

Proposte

Bibliografia essenziale

Testo chiuso nel mese di settembre 2014

Abstract

Fonti nazionali e internazionali evidenziano alcune costanti in relazione alla qualità delle competenze in Italia: la bassa percentuale di italiani con titoli del ciclo secondario e terziario (58,3% contro una media europea del 75,1%); l'alto numero di abbandoni nei percorsi dell'obbligo di istruzione e formazione (20% dei 15-19enni); l'alta percentuale di Neet (23,2% dei 15-29enni, media OCSE 15,8%); la bassa partecipazione ad iniziative di istruzione e formazione (6,6% contro una media europea del 9,3%).

È evidente come, a fronte di questi indicatori, non sia possibile coniugare nel tempo un livello alto di sviluppo con un livello comparativamente basso di istruzione e formazione. A tali sfide intende rispondere la promozione dell'apprendimento in età adulta che, secondo la definizione data dalla Commissione europea, comprende qualsiasi attività di apprendimento in contesti formali, non formali, informali dai 16 ai 65 anni.

A partire da tale analisi di contesto, il progetto "IT – Implementation of the European Agenda for Adult Learning" ha avuto un duplice obiettivo: da un lato sensibilizzare gli *stakeholder* nazionali e locali sulle priorità dell'Agenda europea dell'Adult Learning (AL), dall'altro, diffondere esperienze rilevanti, in relazione all'apprendimento in età adulta, promuovendone la trasferibilità nei contesti meno sviluppati.

I contenuti dell'apprendimento in età adulta sono stati affrontati nel progetto con un approccio tematico e territoriale. I lavori infatti sono stati sviluppati attorno a tre assi tematici (nuove tecnologie; apprendimenti non formali e informali; cittadinanza attiva e coesione sociale), per declinare le priorità dell'Agenda europea sulle politiche e strategie maggiormente rilevanti in Italia. Inoltre, è stata utilizzata la metodologia del *focus group* nelle diverse aree del Paese per valorizzare le sperimentazioni periferiche e contribuire alla loro messa a sistema. Nelle tre conferenze nazionali (Torino: ICT; Napoli: cittadinanza attiva e coesione sociale; Firenze: apprendimenti non formali e informali), difatti sono state presentate ai responsabili centrali e regionali le raccomandazioni o le questioni aperte raccolte sui territori.

L'attività di riflessione e confronto che si è svolta nell'arco dei due anni di attività è stata molto partecipata. La considerazione più rilevante e trasversale che proviene dai territori coinvolti è quella di uscire dalla fase di sperimentazione, in particolare nel campo delle nuove tecnologie per la formazione e nel campo del riconoscimento e convalida degli apprendimenti pregressi. A partire da tali considerazioni, vengono presentate diverse proposte che offrono indicazioni realizzabili e sostenibili, come contributo all'innovazione delle politiche e delle prassi in materia di AL a livello locale e nazionale, in termini di miglioramento dell'accesso alle opportunità formative ed educative degli adulti.

Introduzione

Il presente lavoro costituisce il Rapporto alla Commissione europea sull'esito del progetto "IT – Implementation of the European Agenda for Adult Learning" conclusosi nell'ottobre 2014. Il progetto è stato finanziato per il 75% dalla EACEA – Agenzia Esecutiva per l'istruzione, Audiovisivi e Cultura, nell'ambito del programma Lifelong Learning, e per il 25% da un cofinanziamento nazionale.

L'obiettivo del progetto è stato duplice: da un lato sensibilizzare gli *stakeholder* nazionali e locali sul tema dell'Adult Learning (AL), dall'altro, diffondere esperienze rilevanti, in relazione all'apprendimento in età adulta, promuovendone la trasferibilità nei contesti meno sviluppati.

Per questo il Rapporto è indirizzato sia agli attori coinvolti in compiti di programmazione e monitoraggio, ovvero i decisori a livello regionale e a livello centrale, in particolare del settore lavoro e istruzione, sia agli operatori della formazione continua e dell'Istruzione degli Adulti, ivi compresi esperti e parti sociali.

Nel Rapporto il lettore troverà, da un lato, risultati ed evidenze emersi dalle attività progettuali realizzate nel periodo 2012-14, dall'altro, proposte volte a fornire indicazioni sostenibili per accrescere la qualità del sistema dell'apprendimento in età adulta, anche in relazione alla nuova Programmazione 2014-2020.

Nello specifico sono presentati i seguenti risultati:

- delle attività di animazione territoriale, comunicazione e promozione di reti svoltesi attraverso i *focus group* (nove) e le conferenze nazionali (tre);
- della campagna di comunicazione on line sui temi dell'apprendimento in età adulta;
- della banca dati (<http://adultlearning.isfol.it/>) contenente un repertorio di esperienze rilevanti in materia di AL;
- dell'operato del Comitato nazionale di indirizzo del progetto¹.

Le proposte - basate su riflessioni svolte nel corso di tali attività, nonché su analisi ricavate dalle interviste a testimoni privilegiati, dalla letteratura nazionale ed europea e dalla lettura dei dati - intendono fornire indicazioni *evidence-based* secondo la logica del "conoscere per decidere", adottata stabilmente dai principali programmi finanziati dall'Unione europea. Questo con l'obiettivo di fornire un contributo per favorire decisioni politiche e organizzative più adeguate in materia di apprendimento in età adulta per il Paese.

#

¹ Il Comitato di indirizzo del progetto è composto da rappresentanti di: Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, Ministero Istruzione Università Ricerca, Coordinamento delle Regioni, Unione Province Italiane, Associazione Nazionale Comuni Italiani, Indire, Agenzia Leonardo da Vinci.

Guida alla lettura

Il Rapporto è organizzato in modo funzionale all'obiettivo di sostenere *policy maker* e operatori nel settore dell'AL nell'adozione di processi decisionali informati (*evidence-based*) e si apre con un esame delle principali questioni aperte in relazione allo sviluppo delle competenze nel Paese e i maggiori temi problematici legati all'apprendimento in età adulta. Segue un esame delle linee politiche e strategie di azione in risposta a tali bisogni. Vengono poi presentate le attività progettuali, a partire dall'analisi del contesto e dei bisogni dei target. In conclusione, sulla base delle evidenze progettuali, delle osservazioni e proposte raccolte nei *focus group*, vengono presentate proposte per lo sviluppo di azioni concrete in riferimento ai diversi target e ai sistemi interessati dall'apprendimento permanente e raggiunti dal progetto.

Il Rapporto si articola in 4 sezioni e un set di allegati tecnici:

- una sezione nella quale vengono presentate le principali componenti del sistema dell'offerta e della domanda di apprendimento in età adulta;
- una rassegna sulle innovazioni normative e sui dispositivi relativi al mondo della formazione e istruzione continua rilevanti rispetto agli obiettivi dell'Agenda Europea;
- una sezione volta a contestualizzare l'intervento, nella quale si illustrano le metodologie adottate e i risultati conseguiti, compresa una analisi delle buone pratiche funzionali agli obiettivi di trasferimento e replicabilità di soluzioni verso territori e target group;
- una sezione conclusiva, contenente proposte e suggerimenti per i diversi *stakeholder* in merito a una più efficace ed efficiente strategia di implementazione dell'Agenda Europea per l'AL.

In breve al lettore si consegna una rassegna delle innovazioni normative intervenute nell'ultimo biennio, un repertorio di esperienze realizzate con successo e trasferibili in contesti diversi e un set di proposte che offrono indicazioni realizzabili e sostenibili, in quanto risultato di una riflessione partecipata tra gli attori del sistema, che possono contribuire a innovare le politiche e le prassi in materia di AL a livello locale e nazionale, in termini di migliore accesso alle opportunità formative ed educative degli adulti.

1. Lo scenario delle politiche per l'apprendimento in età adulta in Italia

Si presentano di seguito le principali questioni aperte in relazione alla qualità del capitale umano in Italia, rilevate da fonti nazionali ed internazionali che evidenziano nel tempo alcune costanti nello scenario nazionale:

1. una percentuale ridotta, pari al 41% rispetto alla media europea, nella popolazione 25-64enne ha conseguito almeno un titolo di scuola secondaria superiore (Isced 3) a fronte di una media europea pari al 48 % (*Education at glance*, OECD, 2013);
2. Di questi, solo il 15% degli Italiani di 25- 64 anni ha raggiunto un livello d'istruzione universitario(Isced 4 e 5) rispetto a una media OCSE del 32% (*Education at glance*, OECD, 2013);
3. un quinto della popolazione 15-19enne ha abbandonato la scuola senza assolvere all'obbligo di istruzione e formazione (*Education at glance*, OCSE; 2014);
4. in Italia, più di 1 giovane su 5 dai 15 ai 29 anni (23,2%) è senza lavoro, non studia e non segue una formazione professionale (i cosiddetti NEET). L'Italia è al sesto posto in tale classe di età rispetto all'insieme dei Paesi dell'OCSE (media OCSE 15.8%) (*Education at glance*, OECD; 2013);
5. la quota percentuale di popolazione 25-64enne che ha partecipato a iniziative di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'indagine è salita al 6,6% nel 2012 (5,7% nel 2011) ma rimane comunque al di sotto della media europea (9,3% nel 2012) (*Dati Eurostat*, 2012).

È evidente come, a fronte di questi indicatori non sia possibile coniugare nel tempo un livello alto di sviluppo con un livello comparativamente basso di istruzione e formazione, a maggior ragione in un mondo del lavoro e della produzione sempre più vasto e globale. A tali sfide intende rispondere lo sviluppo dell'apprendimento in età adulta che, secondo la definizione data dalla Commissione europea, comprende qualsiasi attività di apprendimento acquisito in contesti formali, non formali, informali dai 16 ai 65 anni.

L'apprendimento permanente nella visione politica nazionale e comunitaria, ha la duplice funzione di contribuire all'occupabilità e alla crescita economica, da un lato, e di rispondere a più ampie sfide sociali, in particolare quella della coesione sociale, dall'altro. Le politiche pubbliche, in questo campo, infatti, devono rispondere, essenzialmente a due sfide strategiche: incentivare l'investimento di privati nella formazione e educazione degli adulti e garantire l'allargamento dell'accesso alle opportunità formative ed educative.

Nello scenario delle politiche pubbliche italiane abbiamo assistito, nel periodo 2012-2014 a grandi passi in avanti nella costruzione di un quadro normativo di riferimento per l'apprendimento in età adulta e per la costruzione di un sistema di individuazione, riconoscimento e convalida degli apprendimenti pregressi. Si va dalla definizione di apprendimento permanente, degli standard

minimi di servizio e di processo, delle condizioni per la costruzione di reti per l'apprendimento permanente nella legge 92 del 2012, alla definizione di standard di ingresso, di processo e di certificazione nel decreto 13 del 2013. Occorre ricordare che, a partire dalla riforma della legge costituzionale, nel Titolo V "Le Regioni, le Province, i Comuni", del 2001, la materia della istruzione, della formazione professionale, del lavoro è diventata competenza concorrente tra Stato e Regioni. Ciò ha aperto a un processo di *governance* orizzontale, complesso e articolato, che ha comunque portato ad alcuni importanti risultati articolati in Accordi tra lo Stato, le Regioni e gli enti locali. Tali innovazioni normative sono il frutto di un più ampio percorso di riforme che è iniziato dal 2009, e che è culminato nel periodo di dicembre 2012-gennaio 2013 con l'adozione di un consistente pacchetto di accordi che possono essere letti come costituenti l'ossatura della strategia italiana per l'apprendimento in età adulta. Tali accordi comprendono:

- a) l'intesa sulle politiche per l'apprendimento permanente e gli indirizzi per l'individuazione di criteri generali e priorità per la promozione e il sostegno alla realizzazione di reti territoriali;
- b) l'Accordo concernente la referenziazione del sistema italiano delle qualificazioni al quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF – Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008);
- c) l'Accordo sulla definizione del sistema italiano per l'orientamento permanente; c) l'Accordo sulla definizione dei percorsi di specializzazione di istruzione e formazione tecnica superiore;
- d) l'Accordo sulle linee guida in materia di tirocinii.

Un riferimento a parte merita il processo di riforma e sistematizzazione della disciplina dell'apprendistato nel testo unico approvato con decreto legislativo 167/2011 che identifica nell'apprendistato il canale privilegiato di ingresso per i giovani adulti nel mercato del lavoro. In attuazione a tale decreto sono stati approvati in seguito due accordi: a) l'accordo del 15 marzo 2012 per la regolamentazione dei profili formativi dell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale e quindi per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e formazione; b) l'accordo del 19 aprile 2012 per la definizione del sistema nazionale di certificazione delle competenze acquisite in apprendistato.

Tale complessità è necessaria per rappresentare il settore dell'apprendimento in età adulta che, secondo la definizione della Commissione europea, abbraccia: "il periodo da prima della scuola a dopo la pensione (Risoluzione del Consiglio del 27 giugno 2002 sull'apprendimento permanente (GU C 163 del 9.7.2002). L'apprendimento degli adulti è un elemento essenziale del ciclo dell'apprendimento permanente che copre l'intera gamma di attività di apprendimento formale, non formale e informale, sia generale che professionale, intraprese da adulti dopo aver lasciato il ciclo dell'istruzione e della formazione iniziali (Risoluzione del Consiglio su un'agenda europea rinnovata per l'apprendimento degli adulti 2011/C 372/01)".

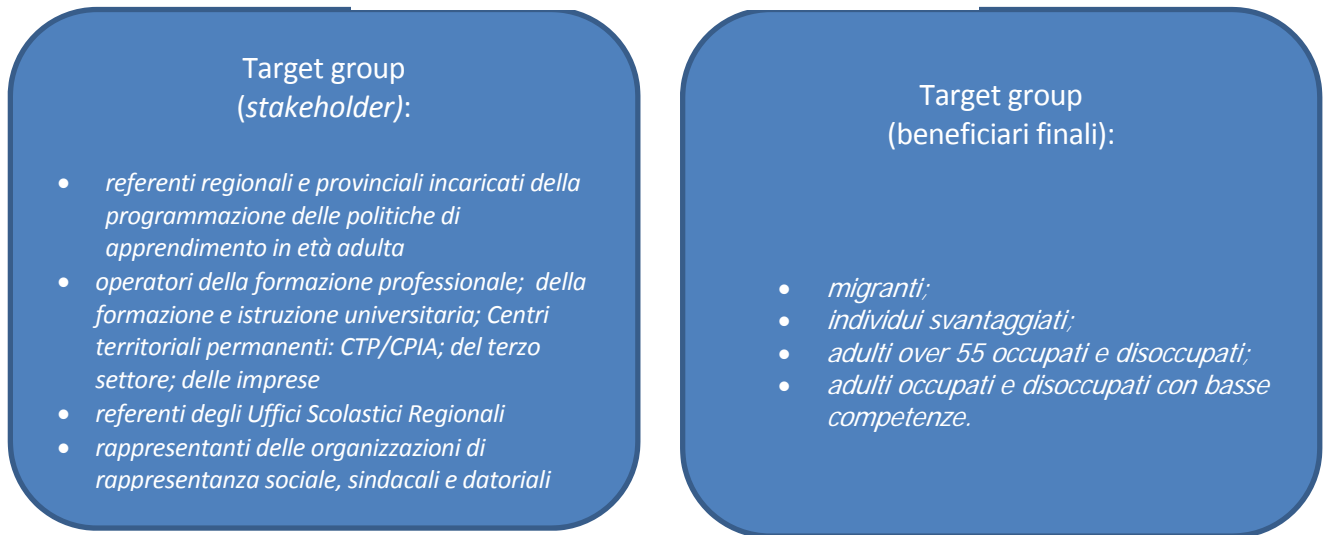
2. Approccio e risultati del progetto

Nel grafico seguente vengono illustrate le finalità generali, gli obiettivi specifici, il target e le attività previste nel progetto “ IT - Implementation of the European Agenda for Adult Learning” realizzato in Italia nel periodo settembre 2012 – ottobre 2014.

Fig.2 - Il progetto italiano “EU Agenda AL”



Fig. 3 - I target group



4.1 Il contesto

Nel periodo in cui veniva redatto il progetto “Implementation of the European Agenda for Adult Learning”, nel 2012 il contesto italiano si caratterizzava per:

- *un basso tasso di partecipazione degli adulti alle attività di formazione permanente;*
- *la diversità di sviluppo delle reti e dei servizi per la formazione permanente tra Nord e Sud del Paese;*
- *la necessità di raggiungere e coinvolgere maggiormente target svantaggiati;*
- *l’assenza di un quadro normativo nazionale relativo all’apprendimento permanente;*
- *il ritardo nel processo di elaborazione di strumenti per la convalida degli apprendimenti non formali e informali*

Con riferimento ai primi tre punti si può affermare che il contesto italiano si è messo in moto, ma che è ancora molta la strada da fare. In relazione agli ultimi due punti, invece, si è registrata un’importante evoluzione nel quadro normativo relativo all’apprendimento permanente e alla certificazione e validazione degli apprendimenti, come delineato nel capitolo 1.

4.2 I temi trattati nel progetto

I temi trattati nel progetto in relazione all'apprendimento in età adulta comprendono: 1) l'apprendimento non formale e informale; 2) le nuove tecnologie per l'apprendimento; 3) l'apprendimento in età adulta per la cittadinanza attiva e inclusione sociale.

Tali temi sono stati individuati di concerto dai Ministeri affidatari del progetto, Ministero del Lavoro e Ministero dell'Istruzione, per la loro rilevanza ed emergenza nel quadro delle politiche per l'apprendimento permanente.

Questi temi, infatti, sono stati centrali nella scorsa programmazione comunitaria, e sono confermati come emergenti e rilevanti anche nella futura programmazione della politica di Coesione europea 2014-2020 e nell'azione di governo. Inoltre, è importante osservare che il Coordinatore nazionale italiano per l'Adult learning, ha partecipato ai tavoli dedicati alla programmazione, in particolare del Programma operativo nazionale "Coesione" e ha contribuito a mettere a frutto le osservazioni e proposte raccolte nei lavori di animazione territoriale (*focus group*) e nelle conferenze, in particolare in relazione agli Obiettivi tematici: 8. "Occupazione", 9. "Inclusione sociale e lotta alla povertà" e 10 "Istruzione e formazione". Si ha quindi motivo di credere che, almeno parte delle risultanze del progetto siano state assunte dai decisori centrali ai tavoli della nuova programmazione 2014-2020.

Nelle pagine che seguono verranno dati maggiori riferimenti, grazie al riferimento alla normativa italiana e al ricorso all'Accordo di partenariato 2014-2020, nella versione inviata alla Commissione nel dicembre 2013.

Il tema dell'Apprendimento non formale e informale

Come accennato nell'introduzione, in Italia, a seguito dell'approvazione della Legge n. 92/12 sulla riforma del mercato del lavoro, le questioni della convalida dell'apprendimento non formale e informale e il sistema nazionale di certificazione delle competenze sono diventati due elementi chiave per garantire e implementare l'apprendimento permanente, offrendo così ai cittadini condizioni di occupabilità. L'attuazione di questa parte della legge 92 ha portato all'approvazione del decreto legislativo 13/2013 sulla certificazione nazionale delle competenze e la convalida dell'apprendimento non formale e informale (16 gennaio 2013).

Il decreto legislativo 13/2013, con i suoi 11 articoli, definisce un quadro comune di norme, a partire da una sezione sostanziale dedicato alla creazione di un glossario comune e istituisce i principi di base e le responsabilità istituzionali che tale sistema richiede.

Altre definizioni importanti riguardano gli standard di servizio per la validazione e la certificazione indicato nel decreto:

- standard di processo, ovvero le fasi di lavoro dei servizi di validazione e di certificazione;
- standard di certificazione, vale a dire quali informazioni devono essere incluse nei certificati e quali evidenze occorre produrre;
- standard di sistema, cioè i criteri di garanzia della qualità e la tutela dei beneficiari.

Infine, il decreto legislativo 13/2013, capo III istituisce il "Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione", che fornisce una base comune per la certificazione nazionale delle competenze. Il Repertorio è costituito da tutti i repertori finora codificati dalle istituzioni competenti (Ministero dell'Istruzione, Regioni, Ministero del Lavoro e Ministero dello Sviluppo Economico), e col tempo sarà armonizzato per consentire una maggiore permeabilità tra i sistemi regionali di certificazione delle qualifiche e il sistema nazionale di riconoscimento dei crediti. Il sistema di certificazione istituito dal decreto legislativo n. 13/2013 ha diciotto mesi dal momento della sua entrata in vigore (marzo 2013) per essere pienamente attuato.

Il quadro normativo che emerge a livello nazionale influenzerà il processo di coordinamento delle norme e dei servizi regionali riguardanti la convalida e la certificazione delle competenze, che in alcuni casi sono in funzione.

In realtà, tutte le Regioni, organi competenti per la formazione e occupazione dei servizi professionali in Italia, hanno iniziato la pianificazione e la distribuzione di questi servizi, con diverse fasi di realizzazione. A questo proposito, le Regioni possono essere ricondotte a tre gruppi:

1. alcune Regioni, come Abruzzo, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Molise, Provincia Autonoma di Bolzano e Sicilia, si trovano in una fase esplorativa in cui sono state effettuate iniziative di convalida nell'ambito di specifici progetti, programmi e settori di formazione.
2. altre Regioni stanno definendo i loro quadri normativi, ma non hanno ancora attuato i servizi competenti. Queste includono Basilicata, Lazio, Liguria, Marche, la Provincia Autonoma di Trento, Puglia e Sardegna;
- 5 infine, in sette Regioni - Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto - la strategia è stata formalizzata e regolamentata all'interno del sistema regionale di convalida e di certificazione e le attività pertinenti sono state realizzate. In questo caso, la questione della convalida è parte integrante del sistema regionale di certificazione ed è strettamente legata ai repertori regionali di qualifiche; questi ultimi permettono di identificare e descrivere le competenze da convalidare e di identificare i livelli di riconoscimento (dalle singole unità di competenza, all'intero profilo professionale) (cfr. Isfol (2013), *Validazione delle competenze da esperienza: approcci e pratiche in Italia e in Europa*, Roma, I libri del FSE).

Nelle Proposte, si vedrà quale è stato l'esito dei lavori svolti su questo tema nei laboratori territoriali, svolti a Bologna, Reggio Calabria, Ancona.

Il tema delle Nuove tecnologie e ICT

Il primo marzo 2012 è stata istituita l'Agenda Digitale Italiana (ADI) con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione; il Ministro per la coesione territoriale; il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministro dell'economia e delle finanze. La *governance* della Cabina di regia nel 2013 è stata affidata alla Presidenza del Consiglio. La Cabina di regia presenta annualmente al Parlamento un quadro complessivo delle norme vigenti, dei programmi avviati e del loro stato di

avanzamento, nonché delle risorse disponibili. A tal fine si avvale del supporto tecnico dell'Agenzia per l'Italia Digitale, istituita nel 2012.

I principali interventi previsti nell'Agenda digitale sono riconducibili a sei assi strategici: Infrastrutture e sicurezza; *eCommerce*; *eGovernment Open Data*; Alfabetizzazione Informatica - Competenze Digitali; Ricerca e Innovazione; *Smart Cities and Communities*.

In tema di competenze digitali, viene evidenziato nell'ADI come negli ultimi decenni la domanda di competenze digitali sia cresciuta in maniera esponenziale: "l'impianto educativo globale deve essere in grado da un lato di formare gli studenti affinché possano accedere alle nuove istanze del mercato del lavoro, dall'altro di riqualificare professionalmente chi è uscito dallo stesso, conferendogli strumenti aggiornati e più idonei alle mutate esigenze di contesto".

A partire da tali considerazioni, si è ritenuto prioritario perseguire i seguenti obiettivi:

- affrontare il problema dell'inclusione sociale (diversamente abili, stranieri, minori ristretti, ospedalizzati, anziani...) anche attraverso soluzioni di telelavoro;
- promuovere l'uso delle TIC nei vari settori professionali, del mondo del lavoro pubblico e privato, per garantire la riqualificazione e la formazione professionale continua.

All'Agenda digitale è dedicato un obiettivo tematico della politica di Coesione europea 2014-2020 (Obiettivo tematico 2: "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime"). La bozza di Accordo di partenariato, inviata alla Commissione europea il 9 dicembre 2013 destina a tale obiettivo tematico 1.8 miliardi del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR, quota comunitaria), di cui circa il 77% destinato alle Regioni del Sud. Alla quota comunitaria si aggiungerà il cofinanziamento nazionale (in una misura pressoché equivalente) nonché le risorse nazionali del Fondo Sviluppo e Coesione da destinare al rafforzamento della rete infrastrutturale, in misura ancora da definire. Le linee di indirizzo strategico dell'Obiettivo tematico 2 mirano ad assicurare lo sviluppo bilanciato di tutte le componenti dell'Agenda digitale, e sono frutto della condivisione istituzionale con i soggetti competenti a livello di Amministrazione centrale con le Regioni e con le forze economiche e sociali.

L'Obiettivo tematico 2, sopra citato, è articolato nei seguenti risultati attesi:

1. Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga;
2. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali nella PA – Servizi di *eGovernment* interoperabili offerti a cittadini e a imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia);
3. Potenziamento della domanda di ICT dei cittadini: utilizzo di servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete: alfabetizzazione e inclusione digitale per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze di ICT nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli

strumenti di dialogo, collaborazione e partecipazione civica in rete, con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali.

L'impianto della bozza di Accordo di partenariato tiene inoltre conto del carattere fortemente trasversale degli interventi in tema di Agenda digitale, prevedendo una forte integrazione anche con altri obiettivi tematici correlati.

Il tema della Cittadinanza attiva, inclusione sociale e apprendimento in età adulta

Il tema della cittadinanza e dell'inclusione sociale trova ampia risonanza nella precedente e nella futura programmazione nazionale e regionale: in entrambi i casi l'asse "Qualità della vita e inclusione sociale" è dedicato al tema.

Nell'Accordo di partenariato, disponibile nella versione inviata alla Commissione europea il 9 dicembre 2013, è presente l'obiettivo tematico 9 dedicato alla "Inclusione sociale e lotta alla povertà". Tale obiettivo è esplicitamente raccordato con l'"Obiettivo tematico 10: Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente" essendo ribadita la finalità inclusiva degli interventi contro la dispersione scolastica e formativa, ed essendo segnalata, inoltre, l'importanza di processi di recupero di alfabetizzazione e competenze anche per adulti in condizione di marginalità sociale o a rischio.

Le linee di intervento, all'Obiettivo tematico 9, descritte nell'Accordo di partenariato 2014-2020, sono quindi indirizzate all'innalzamento della qualità di un sistema nazionale di istruzione e di formazione professionale che:

- "sia coerente con i fabbisogni espressi dal sistema produttivo e sia integrato nelle sue diverse componenti;
- sia caratterizzato da elevati livelli di qualità, conoscibilità e valutabilità sulla base dei risultati prodotti e in linea con i requisiti previsti dalle Raccomandazioni europee (in materia di qualità e di costruzione di un sistema di riferimento per il riconoscimento e la certificazione delle competenze comunque acquisite);
- garantisca la mobilità professionale e geografica dei cittadini, attraverso adeguati strumenti per agevolare il riconoscimento degli apprendimenti comunque acquisiti e le transizioni (formazione – lavoro e da un'occupazione a un'altra);
- agevoli la transizione tra il sistema scolastico e formativo e il mercato del lavoro
- garantisca la massima inclusione e accessibilità, contribuendo alla lotta alla dispersione formativa e all'emarginazione sociale."

Per il periodo di programmazione 2014-2020 viene operata la scelta strategica riguardante l'istruzione e la formazione nel senso di riqualificarne e precisarne la missione di strumento per lo sviluppo di competenze funzionali all'esercizio di una cittadinanza attiva, all'inclusione sociale, nonché al raggiungimento di obiettivi di tipo occupazionale e professionale. Conseguentemente, il sostegno finanziario è indirizzato verso percorsi in grado di fornire sia esiti formativi tangibili, in

termini di innalzamento dei livelli di apprendimento degli studenti e di riduzione del tasso di abbandono scolastico, sia esiti occupazionali credibili.

In tal senso, la formazione professionale specifica deve rappresentare una leva importante per gli adulti, per l'adeguamento delle proprie competenze, il mantenimento dell'occupazione o per la ricerca di nuova occupazione. Il miglioramento dell'offerta formativa ed educativa è in particolare indirizzato ad agevolare la mobilità, l'inserimento lavorativo e ad accrescere le competenze della forza lavoro. Una forte preoccupazione, inoltre, viene ribadita riguardo alla marcata crescita della disoccupazione giovanile, elevata e in aumento a livello nazionale, che assume dimensioni di particolare criticità nel Mezzogiorno, dove nel 2013 il 40,4% dei giovani in età 15-24 anni risulta disoccupato (Istat, 2013). All'aumento della disoccupazione giovanile si accompagna la crescita della quota di giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (NEET), che nelle Regioni meridionali raggiunge il 32% (Istat, 2013)

I risultati attesi previsti all'Obiettivo tematico 10 "Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente" comprendono:

- Innalzare il livello di istruzione della popolazione adulta con particolare riguardo per le fasce di istruzione meno elevate;
- Migliorare la qualità dei sistemi educativi rivolti agli adulti;
- Migliorare l'offerta formativa ed educativa per agevolare la mobilità, l'inserimento /reinserimento lavorativo e accrescere le competenze della forza lavoro;
- Sostenere percorsi formativi per l'inserimento/reinserimento lavorativo in risposta alla domanda espressa delle imprese e/o alle analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni;
- Aggiornare le competenze della forza lavoro in particolare nelle competenze richieste dai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente *green economy*, *blue economy*, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale);
- Supportare percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori regionali o nazionale;
- Migliorare la qualità del sistema di istruzione e formazione in linea con le Raccomandazioni europee, anche attraverso la promozione di iniziative di mobilità;
- Innalzare i livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente;
- Ampliare l'accesso all'istruzione superiore;
- Ridurre i tassi di abbandono precoce dei percorsi di istruzione superiore².

² A tali risultati attesi sono collegate alcune "azioni di governance" così enunciate:

- Supporto allo sviluppo del sistema di formazione degli adulti (CTP – CPIA) e delle reti per l'apprendimento permanente;
- Azioni di sistema per la definizione di modelli, contenuti e metodologie innovative;
- Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali;
- Definizione standard di servizio e applicazione del Piano Nazionale della qualità dell'Istruzione e della formazione;
- Azioni di monitoraggio e valutazione volte a migliorare l'efficacia delle politiche per l'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta;

4.3 Attività svolte e risultati conseguiti

Nell'ambito del progetto "IT – Implementation of the European Agenda for Adult Learning" sono state svolte le seguenti attività di cui si dà una descrizione sintetica per passare poi ad analizzare le conclusioni salienti e le proposte che derivano dai lavori.

Box 1 - Campagna di comunicazione on line sui temi dell'apprendimento in età adulta

Per quanto riguarda la campagna informativa è stata deciso dal Comitato di indirizzo di dedicare tale attività particolarmente a cittadini stranieri, soggiornanti di lungo periodo, in attesa di permesso di soggiorno, per permettere loro di approfondire la conoscenza del contenuto e dei meccanismi per accedere al Test di conoscenza della lingua italiana, presso i CTP/CPIA, necessario ad ottenere il permesso di soggiorno.

È stato elaborato un fascicolo dal titolo "La conoscenza della lingua italiana per ottenere il Permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. Fascicolo informativo per cittadini stranieri". L'obiettivo del fascicolo è dare una informazione e primo orientamento ai cittadini stranieri soggiornanti di lungo periodo che intendono ottenere in Italia l'accordo di integrazione. Il fascicolo informativo è stato tradotto in sei lingue, italiano, inglese, rumeno, albanese, marocchino, cinese ed è disponibile e scaricabile sul sito del progetto <http://adultlearning.isfol.it/>.

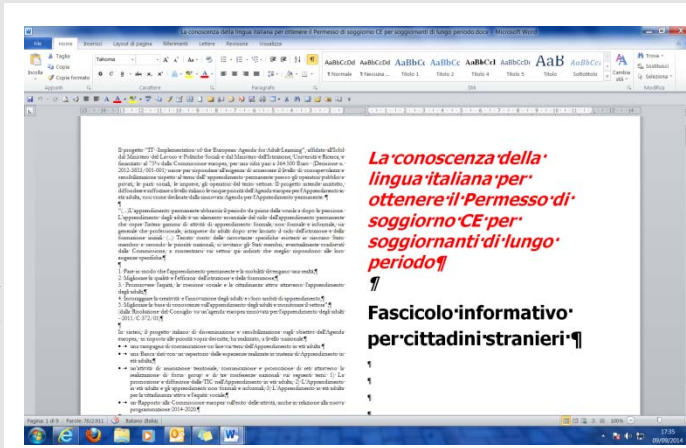
I contenuti esposti nel fascicolo comprendono:

La conoscenza della lingua italiana

1. Documenti validi per dimostrare la conoscenza della lingua italiana (e non fare il Test)
2. L'Attestato di conoscenza della lingua italiana rilasciato da un CTP
3. Il Certificato ufficiale di conoscenza della lingua italiana rilasciato da un ente riconosciuto

Il Test

1. Chi non deve fare il Test?
2. Chi deve fare il Test?
3. Iscrizione al Test
4. Svolgimento del Test



- Azioni di consolidamento e aggiornamento delle analisi dei fabbisogni formativi e occupazionali delle imprese, rafforzamento dei dispositivi di accreditamento, di valutazione e auto-valutazione dei sistemi e delle strutture;
- Costruzione del sistema informativo nazionale e regionale dell'apprendimento permanente, interconnesso con i sistemi informativi del lavoro al fine di supportare processi di mobilità capitalizzando gli esiti degli apprendimenti formali, non formali e informali nonché il monitoraggio del consolidamento del sistema di apprendimento permanente;
- Azioni di monitoraggio e valutazione volte a rafforzare l'efficacia delle politiche per il miglioramento dell'offerta formativa ed educativa per la mobilità, l'inserimento, il reinserimento e l'accrescimento delle competenze della forza lavoro.

5. Superare il Test
6. Rifare il Test

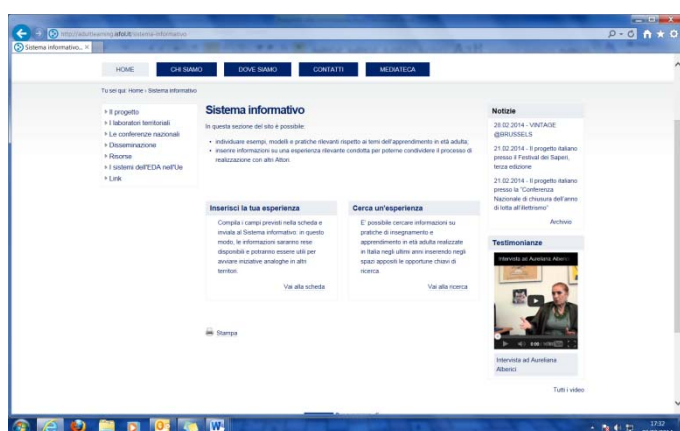
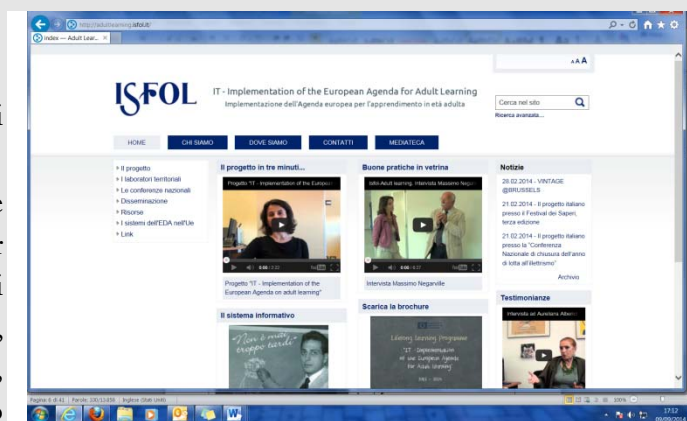
È stata inviata una news all'indirizzario dei CTP/CPIA del Ministero dell'Istruzione e ai Centri dell'Impiego delle Province contenente il file in formato pdf del fascicolo nelle diverse lingue.

Box 2 - La Banca dati e il portale

È stato realizzato un sito web del progetto: <http://adultlearning.isfol.it/> ospitato dal sito Isfol (www.isfol.it).

Il sito Internet si articola in diverse aree e sezioni:

- una “descrizione” sommaria degli obiettivi e delle attività del progetto;
- una seconda area della sezione dedicata ai “laboratori locali”: per ogni *focus group* l'elenco dei partecipanti, i temi chiave discussi, una galleria di foto dei partecipanti, studi o materiali prodotti da Isfol o dai partecipanti. Tutti i materiali sono scaricabili e stampabili;
- una terza area dedicata alle “conferenze”, con gli stessi contenuti di quelli dettagliati nei laboratori territoriali;
- un'area dedicata alle “risorse”, che contiene collegamenti a documenti, ricerche, normative relative al tema della formazione degli adulti;
- un'area "sistemi di apprendimento per adulti", con estratti di Eurypedia. Cliccando sul “profilo Paese” sono disponibili le informazioni di base sui sistemi educativi, ma è anche possibile navigare attraverso altri contenuti rilevanti, come la politica di formazione professionale e strategie nei paesi dell'UE;



- area "links", diviso in due sezioni distinte tra le connessioni a siti istituzionali e ad altri siti;

- "medioteca", un'area dedicata alla pubblicazione di video interviste con esperti, decisori e operatori;

- "banca dati contenente le esperienze rilevanti": sulla base di segnalazioni ricevute nel corso dei focus territoriali e delle attività di networking sviluppate dallo staff di progetto, sono state collazionate al

momento circa 60 iniziative la cui presentazione sintetica è disponibile e accessibile. La banca-dati può essere incrementata anche da qualsiasi operatore che voglia riportare la propria esperienza progettuale, previo un vaglio da parte dell'Isfol. Le esperienze riportate in questa

sezione hanno rappresentato la base per la predisposizione del capitolo 6 del presente Rapporto alla Commissione. Si consideri, inoltre, che uno dei valori aggiunti di questo prodotto consiste nel fatto che le esperienze riportate nella banca-dati non sono disponibili all'interno di altri database nazionali o comunitari (EST o ADAM, ad esempio), ma sono relative ad esperienze conosciute solo nei contesti territoriali o settoriali di realizzazione.

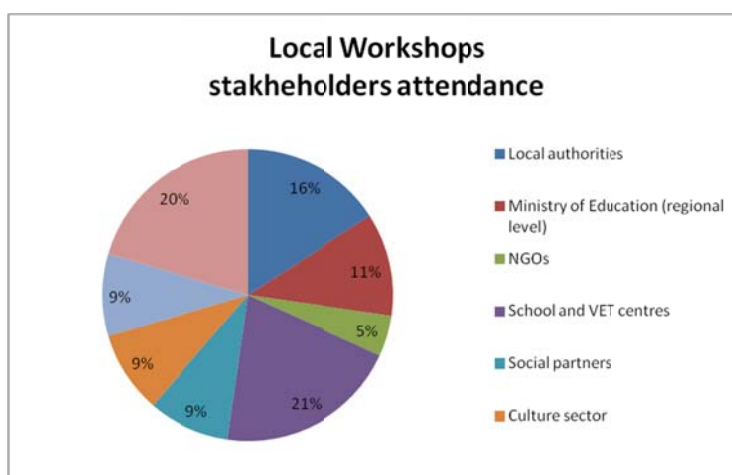
Box 3 - I focus group

Una componente importante del Progetto è costituita dalla realizzazione di laboratori territoriali: rispetto a questo obiettivo occorre tener presente che la realizzazione dei workshop ha avuto sia una dimensione tematica che locale. Le sedi di svolgimento dei laboratori sono state scelte seguendo tali criteri: equa rappresentazione delle macro-regioni italiane: Settentrione, Centro, Sud e Isole; il differente livello di sviluppo di strategie e pratiche per l'apprendimento in età adulta nei diversi territori; la presenza di esperienze significative. Sono stati realizzati nove incontri localizzati a Roma, Padova, Benevento, Livorno, Bologna, Foligno,

Ancona, Catanzaro e Catania, ai quali hanno partecipato circa 100 attori istituzionali in rappresentanza di diverse tipologie di attori locali (nella tavola seguente la tipologia di partecipazione ai *focus group* per rappresentazione percentuale).

La metodologia di animazione dei laboratori prevedeva l'adozione della tecnica del *focus group*. Si è optato di utilizzare la tecnica di animazione e facilitazione Metaplan solo per il primo incontro tenutosi a Roma. I *focus group* sono stati organizzati attorno a tre temi focali: Nuove tecnologie per l'apprendimento; Cittadinanza attiva e coesione sociale; Apprendimento non formale e informale.

La scelta delle localizzazioni ha privilegiato sedi istituzionali. Per ognuno dei laboratori sono stati predisposti rapporti sugli esiti della discussione e degli scambi intervenuti tra animatori e partecipanti: anche a partire da tali documenti, oltre che dalle conclusioni delle conferenze nazionali e dalle interviste a testimoni privilegiati, è stato redatto il presente rapporto e le proposte in esso contenute. Al momento i rapporti sono tutti disponibili in download o in consultazione sul website progettuale, all'indirizzo: <http://adultlearning.isfol.it/>.



Box 4 - Le conferenze nazionali

Nell'ambito del progetto sono state organizzate tre conferenze, in tre diverse aree del Paese, ciascuna delle quali con un focus specifico su un tema di interesse significativo nel contesto di riferimento: ICT; cittadinanza attiva e coesione sociale; apprendimenti non formali e informali.

Anche per le conferenze nazionali si è scelto di seguire due direttrici: la prima tematica, la seconda territoriale.

Le Conferenze tematiche sono state realizzate nei seguenti territori con diverse agende tematiche:

“Apprendimento in età adulta e ICT”, Torino il 24 settembre 2013;

“Rafforzare l’equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva attraverso l’apprendimento permanente”, Napoli, l’11 aprile 2014;

“Valorizzare gli apprendimenti non formali e informali”, Firenze, il 23 ottobre 2014.

In particolare, alla Conferenza di Firenze è stato affidato anche il compito di sintetizzare e presentare agli invitati i risultati di tutto il progetto.

A seconda delle diverse tematiche hanno partecipato rappresentanti di istituzioni a livello comunitario e di altri paesi europei, istituzioni nazionali e territoriali, associazioni datoriali e sindacali, centri territoriali permanenti-CTP/CPIA, enti di formazione professionale, università, imprese, enti del terzo settore, ISFOL e INDIRE, anche in qualità di Agenzie per il LLP, la rete dei “National Teams of ECVEET Experts – 2012-2013”, il National Europass Center, il National Reference Point sulla Qualità.

Le Conferenze nazionali hanno contribuito al trasferimento delle esperienze significative, e favorito il dibattito sulle politiche e strategie nazionali e europee per l’Adult Learning. Le riflessioni e osservazioni scaturite da esse sono state raccolte nel capitolo finale del presente Rapporto dedicato alle conclusioni e proposte.

Box 5 - Il Rapporto alla Commissione europea

Il Rapporto è organizzato in modo funzionale all’obiettivo di sostenere i *policy maker* e gli operatori nel settore dell’AL ad adottare processi decisionali informati (*evidence-based*). Per questo, viene presentato un esame delle principali questioni aperte in relazione allo sviluppo delle competenze nel Paese e ai temi legati all’apprendimento in età adulta. Segue un esame delle linee politiche e strategiche di azione in risposta a tali bisogni. Vengono poi presentate le attività progettuali, a partire dall’analisi del contesto effettuata in sede progettuale e dei bisogni dei target. In conclusione, sulla base delle evidenze progettuali, delle osservazioni e riflessioni raccolte nei *focus group*, nelle conferenze, nelle interviste a testimoni privilegiati, vengono presentate proposte per lo sviluppo di azioni concrete in riferimento ai diversi temi, target e sistemi interessati dall’apprendimento permanente e raggiunti dal progetto. Inoltre il Rapporto è stato supervisionato dal Comitato di indirizzo, e in particolare dai Ministeri affidatari, il Ministero dell’Istruzione e il Ministero del Lavoro.

Il rapporto è stato redatto in italiano e inglese e stampato in 200 copie.

I canali di distribuzione prevedono:

- la sua distribuzione nel corso della Conferenza finale che si terrà a Firenze nel mese di ottobre 2014;
- la pubblicazione in formato elettronico sul Project Website, accompagnata da una segnalazione e un invito alla lettura a coloro che compaiono nella mailing list;
- la pubblicazione di un abstract nelle riviste del settore dell’istruzione e della formazione professionale.

Box 6 – La governance del progetto: il comitato di indirizzo

Al fine di assicurare la massima attenzione e sensibilità sui temi del progetto e il pieno coinvolgimento degli attori istituzionali nella sua realizzazione, è stato costituito un Comitato di indirizzo nazionale, con compiti di pilotaggio e monitoraggio delle attività. Fanno parte del Comitato di indirizzo: il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca; il Coordinamento Nazionale delle Regioni; l'Unione delle Province Italiane; l'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia; le Agenzie nazionali del programma LLP (INDIRE/ANSAS e ISFOL).

Il Comitato di indirizzo ha avuto il compito di stabilire le linee strategiche del progetto, definire le linee esecutive delle singole attività, monitorare il progresso delle iniziative e proporre eventuali correttivi in corso d'opera. La condivisione della progettazione di dettaglio e il monitoraggio delle attività ha permesso alle diverse istituzioni coinvolte di avere aggiornamenti costanti, oltre che sullo sviluppo del progetto, anche sull'evoluzione delle politiche per l'apprendimento in età adulta e sulle esperienze significative realizzate sui territori.

Ciascun rappresentante delle istituzioni coinvolte nel Comitato di indirizzo, inoltre ha provveduto, attraverso i propri canali, a: la diffusione *online* presso i propri stakeholder del materiale informativo rivolto ai gruppi bersaglio del progetto, per la campagna di comunicazione; l'individuazione di esperienze significative da condividere attraverso la banca dati; la messa a disposizione di tutte le informazioni e i dati quali-quantitativi relativi ai temi in oggetto; l'individuazione degli *stakeholder* che hanno preso parte ai *focus group*, promuovendone l'adesione e, ove possibile, la messa a disposizione della sede per la realizzazione di alcuni focus; la condivisione dei propri indirizzi per l'organizzazione delle tre Conferenze nazionali; la valutazione dei risultati raggiunti riportati nel presente Rapporto finale, ai fini della loro valorizzazione e diffusione.

Sono state convocate, al mese di settembre 2014, quattro riunioni del Comitato di indirizzo, inoltre la comunicazione con i due Ministeri affidatari è stata costante e continua.

5. Il Repertorio di esperienze rilevanti di apprendimento in età adulta in Italia: analisi trasversale ed elementi chiave emersi

Il “Repertorio delle esperienze rilevanti di apprendimento in età adulta in Italia” raccoglie le esperienze realizzate sul territorio nazionale in tema di apprendimento degli adulti. Gli adulti considerati sono stati giovani adulti con basse qualifiche, adulti occupati/disoccupati con basse competenze, adulti over 55 anni occupati/disoccupati, migranti di prima e seconda generazione. Esso è stato funzionale per realizzare la Banca dati, interrogabile e aggiornabile, presente nella sezione dedicata al progetto <http://adultlearning.isfol.it/> del portale Isfol.

Il Repertorio ha consentito di raggiungere i seguenti obiettivi:

- rafforzare la conoscenza del sistema di apprendimento permanente degli adulti in Italia, attraverso una mappatura delle esperienze più rilevanti;
- consentire la diffusione delle esperienze e di pratiche di successo tra gli addetti ai lavori come patrimonio conoscitivo e opportunità di trasferimento in aree ritenute svantaggiate.

L’attività di individuazione, selezione e rilevazione delle esperienze rilevanti si è svolta attraverso le seguenti fasi metodologiche e operative:

Fase 1 - Definizione del contesto di riferimento istituzionale e professionale sul tema dell’apprendimento degli adulti.

Nella fase iniziale è stata raccolta la documentazione riguardante l’apprendimento degli adulti sia all’interno dell’Ente di ricerca ISFOL sia all’esterno (ad esempio, rapporti su buone pratiche, rapporti su progetti ed esperienze sul tema redatti da referenti sul territorio, materiali documentali presenti su portali dedicati).

Si è tenuto conto dell’esistenza in ISFOL di diversi Repertori di esperienze sulla formazione/istruzione, sull’orientamento professionale e sul mercato del lavoro, selezionabili rispetto alle finalità e agli ambiti progettuali previsti: ad es. pratiche di certificazione delle competenze, pratiche legate all’invecchiamento attivo e al dialogo intergenerazionale, pratiche legate alle pari opportunità e all’inclusione sociale (cfr. www.isfol.it).

In particolare si è rilevata l’importanza dei progetti finanziati dal Programma *Lifelong Learning* 2007-2013 - Settori Leonardo e Grundtvig, per scegliere alcune iniziative rivolte agli adulti attinenti alle finalità del Progetto.

Per la definizione del contesto di riferimento istituzionale e professionale si è tenuto conto:

- della produzione normativa europea (“Europa 2020”, “Agenda europea per l’apprendimento degli adulti” 2011);
- della produzione normativa italiana (approvazione del Regolamento sull’istituzione dei Centri Provinciali per l’Istruzione degli Adulti (CPIA, attuali Centri Territoriali Permanenti/CTP e Scuole sedi di Corsi serali), la Riforma del lavoro n.92/2012, il Decreto Legislativo n. 13/2013 sulla validazione degli apprendimenti non formali e informali³,

³ Risoluzione del Consiglio su *un’agenda europea per l’apprendimento degli adulti*, in G.U. UE 2011/C 372 del 20.12.2011; Comunicazione della Commissione Europea, *Europa 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva*, COM (2010) 2020, Bruxelles, 3.3.2010; Legge n. 92 del 28/6/2012 “Disposizioni in materia di riforma del lavoro in una prospettiva di crescita” (Pubblicata sulla G. U. n. 153 del 3/7/2012);

- del “Rapporto di referenziazione delle qualificazioni al Quadro europeo EQF” per lo sviluppo dei dispositivi utili alla certificazione e validazione degli apprendimenti in contesti formali e non formali⁴.

L’esame di tale normativa ha permesso di definire il perimetro dei sistemi e degli interlocutori da coinvolgere nella rilevazione anche attraverso interviste mirate, in coerenza a quanto già espresso nel Progetto *Implementation of the European Agenda for Adult Learning* in merito agli attori coinvolti:

- operatori della formazione professionale;
- operatori dell’*Higher Education*;
- operatori dei Centri Territoriali Permanenti e delle Scuole sedi di Corsi serali (futuri CPIA),
- responsabili degli Uffici Scolastici Regionali/USR;
- operatori del Terzo settore e del Volontariato sociale;
- rappresentanti delle Parti sociali;
- responsabili della gestione delle risorse umane nelle imprese e nell’associazionismo.

Fase 2 – Programmazione di interviste mirate a testimoni privilegiati nel campo istituzionale, accademico e professionale.

Al fine di affinare e testare lo strumento di rilevazione (vedi *Scheda di rilevazione di esperienza rilevante di apprendimento in età adulta negli allegati*) prima della presentazione e validazione in seno al Comitato di indirizzo, sono state realizzate 20 interviste a testimoni privilegiati nel campo istituzionale, accademico e professionale secondo una “Traccia di intervista” presentata negli allegati. In tale modo si è avuta la possibilità di conoscere l’opinione degli addetti ai lavori sul tema e nel contempo di circoscrivere gli aspetti più importanti da considerare e analizzare nella descrizione dell’esperienza individuata.

L’obiettivo degli incontri era identificare le esperienze esistenti nel Paese ritenute di rilievo. Sulla base delle relazioni stabilite si è andata costituendo e implementando una rete esperienziale (istituzionale, accademica e professionale) tra operatori del territorio, in linea con gli obiettivi di sensibilizzazione e diffusione dell’Agenda europea assunti dal Progetto.

Le interviste, svolte nel periodo gennaio-giugno 2013, hanno coinvolto interlocutori dei seguenti sistemi:

- i Centri Territoriali Permanenti/CTP e delle Scuole sedi di Corsi serali (futuri CPIA), strutture che provvedono all’alfabetizzazione primaria e funzionale degli adulti e all’integrazione socio-linguistica di adulti stranieri di prima e seconda generazione;
- dell’*Higher Education*, legata alle Università, ai fini di una maggiore qualificazione e mobilità professionale di giovani e di adulti;

D.P.R. n. 263 del 29/10/2012 “Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell’assetto organizzativo didattico dei Centri d’istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell’articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”, approvato dal Consiglio dei Ministri il 4/10/2012 (Pubblicato sulla G. U. n. 47 del 25/02/2013); Decreto legislativo n. 13 del 16/1/2013, “Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l’individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze”, a norma dell’articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92 (Pubblicato sulla G. U. n. 39 del 15/2/2013), in vigore dal 2 marzo 2013.

⁴ Cfr. *Rapporto Italiano di Referenziazione delle qualificazioni al Quadro europeo EQF*, approvato a livello nazionale con Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 20 dicembre 2012, <http://sbnlo2.cilea.it/bw5ne2/opac.aspx?WEB=ISFL&IDS=19320>.

- della Ricerca e dell’Innovazione, legata ad Enti/Centri di ricerca di eccellenza, ai fini di una maggiore qualificazione di giovani e adulti per il trasferimento di competenze per l’innovazione;
- della formazione professionale, in particolare le Agenzie di formazione professionale nazionali e locali;
- del Terzo settore e del volontariato sociale;
- delle Agenzie Nazionali del Programma di Apprendimento Permanente (LLP): Programmi Isfol/Leonardo e Indire/Grundtvig.

Fase 3 – Selezione delle esperienze rilevanti e relativa compilazione della *Scheda di rilevazione di esperienza rilevante di apprendimento in età adulta*.

Dopo aver effettuato la ricostruzione del quadro conoscitivo della realtà esaminata, la realizzazione delle interviste ai testimoni privilegiati e la raccolta di documentazione pertinente, sono state selezionate esperienze descritte nell’apposita *Scheda di rilevazione di esperienza rilevante di apprendimento in età adulta* validata dal Comitato di Indirizzo del Progetto.

La selezione è avvenuta secondo gli indicatori di “rilevanza” e di “rappresentatività” di situazioni tipo degli interventi o delle attività realizzate nei territori per l’apprendimento degli adulti.

Nella scelta delle pratiche si è considerato inoltre il carattere di “originalità” delle esperienze, ovvero la caratteristica di non essere state censite da banche dati esistenti a livello nazionale ed europeo (ad esempio EST, ADAM) e quindi meno note se non nei relativi contesti territoriali di realizzazione.

Fase 4 - Stesura del “Repertorio di esperienze rilevanti di *Adult Learning* in Italia”

Il Repertorio presenta le Schede relative alle esperienze rilevanti selezionate in Italia. Il lavoro di lettura trasversale dei risultati ottenuti si presta ad un più ampio spettro di considerazioni e analisi su snodi e possibili messaggi chiave rivolti agli attori istituzionali e agli addetti ai lavori coinvolti nel sistema di apprendimento permanente degli adulti nel Paese.

Inoltre si delinea l’opportunità di estrapolare elementi di comparazione ai fini di trasferibilità operativa e di punti di attenzione a disposizione dei decisori.

Le esperienze rilevanti rappresentano la descrizione di *situazioni tipo* di successo, nell’ambito dell’apprendimento degli adulti in contesti formali, non formali e informali.

Tali *situazioni tipo* sono descritte in campi di analisi stabiliti in sede di costruzione della *Scheda di rilevazione di esperienza rilevante di apprendimento in età adulta*.

L’analisi e l’interpretazione dei risultati ottenuti dalla descrizione delle esperienze ha consentito la lettura trasversale di “punti di attenzione” per il sistema e per gli operatori su alcuni temi dell’istruzione e della formazione permanente degli adulti.

Le esperienze sono state selezionate per la rilevazione qualitativa considerando:

- le finalità e le tematiche del Progetto *Adult Learning*;
- le indicazioni/segnalazioni da parte del Comitato di Indirizzo del Progetto *Adult Learning*;
- l’analisi dei risultati delle attività di indagine Isfol in tema di apprendimento degli adulti e l’opportunità di rapporti consolidati da parte dell’Istituto con interlocutori dei territori a livello istituzionale e di reti professionali;

- le indicazioni espresse dai testimoni privilegiati/operatori del settore attraverso le interviste mirate;
- il confronto e lo scambio con i territori durante le iniziative di animazione territoriale previste nel Progetto, momenti opportuni per rilevare o ricevere segnalazioni di esperienze territoriali negli ambiti tematici (ICT, apprendimenti non formali e informali, cittadinanza attiva e coesione sociale);
- i sistemi di appartenenza della esperienza segnalata:
 1. Istruzione
 2. Formazione professionale
 3. *Higher education*
 4. Terzo settore
 5. Volontariato sociale
 6. Gestione e sviluppo risorse umane
 7. Rappresentanza delle Parti sociali
 8. Piccole medie imprese/PMI
 9. Ricerca e Innovazione
 10. Pubblica Amministrazione centrale e locale.

Per segnalare le esperienze rilevanti sul territorio si è richiesta la collaborazione degli Uffici Scolastici Regionali (USR) (Nota MIUR prot. 452 A00DGPES del 3/4/2014) constatata l'importanza sul territorio, progressivamente emersa durante la rilevazione delle esperienze, delle iniziative di istruzione degli adulti: tra queste le attività formative di integrazione socio-linguistica rivolte ai migranti o, nell'ambito dell'offerta istituzionale volta al conseguimento del titolo di studio, quelle realizzate presso gli istituti penitenziari.

Nella raccolta delle esperienze rilevanti sono emerse alcune dimensioni di analisi:

- Integrazione tra i sistemi Istruzione e Formazione professionale per il conseguimento di un titolo di studio o di una qualifica;
- Alfabetizzazione linguistica ed integrazione socio-linguistica per stranieri attraverso l'acquisizione della lingua italiana L A2/EQF e di principi di educazione civica e vita civile in Italia;
- Progettazione di percorsi di istruzione in un sistema integrato di accoglienza, orientamento e validazione dell'apprendimento non formale ed informale;
- Progettazione di percorsi di orientamento, ri-orientamento e/o accompagnamento al titolo di studio di scuola superiore e/o qualifica professionale;
- Progettazione di percorsi di orientamento al lavoro e all'istruzione superiore;
- Flessibilità organizzativa e didattico-formativa dei percorsi di apprendimento in età adulta;
- ICT e apprendimento degli adulti;
- Progettazione dell'Alta formazione e della Formazione all'innovazione.

La lettura trasversale delle 65 esperienze rilevanti selezionate presenti nella Banca dati (<http://adultlearning.isfol.it/>), ha evidenziato determinati elementi chiave come di seguito riportato.

L'attenzione alle esigenze dell'utenza adulta, per cui la formazione è inserita in un processo globale di cura o "presa in carico" della persona in termini di accoglienza/orientamento/*follow up*/pre-inserimento o inserimento lavorativo. Tale aspetto è presente in tutte le esperienze rilevate nei sistemi dell'istruzione, della formazione professionale, dell'Alta formazione, dell'Associazionismo. Emblematiche le esperienze: "Scuola della Seconda opportunità di Roma" del CTP/CPIA Di Liegro; "Formazione per l'acquisizione di competenze tecniche di base e di secondo livello" dell'Istituto San Zeno di Verona; "Orientamento, tutorato e *job placement* dell'Università di Torino; "Percorso formativo idealtipo di re-inserimento: carcere-scuola-lavoro" dell'Istituto di Istruzione Superiore Lussu di Alghero.

La tendenza a prevedere "punti organizzativi di sintesi" nel contatto con l'utenza che soddisfino in modo integrato le diverse esigenze rappresentate dagli adulti come ad esempio nelle esperienze "Gli Sportelli EDA a Roma per l'informazione e il primo orientamento" di Roma Capitale; "YALLA stranieri in Campania-Servizio regionale di mediazione culturale" della Regione Campania; "Il sistema per la valutazione e l'attestazione delle competenze in edilizia" di FORMEDIL. In tali casi è evidente la costruzione nel tempo di una cultura organizzativa basata sul lavoro di squadra e sull'orientamento alla qualità anche attraverso la realizzazione di sperimentazioni e la costituzione di Comitati di indirizzo o Gruppi tecnici di coordinamento.

La presenza di *leadership* di tipo istituzionale o professionale nello sviluppare azioni di sistema efficaci e funzionanti sul piano programmatico-amministrativo e nel consolidamento di *partnership* territoriali. Ciò in particolare nelle esperienze: "Progetto TRIO: il sistema *web learning* della Regione Toscana" e "Individuazione degli ambiti territoriali e costituzione dei Comitati Locali per l'Educazione permanente degli adulti" di Roma Capitale; "SPRINT-Progetto provinciale a supporto di lavoratori a bassa scolarità per agevolarne il rientro nel sistema dell'istruzione e della formazione" della Provincia di Bologna.

Le risorse finanziarie: dalle esperienze emerge l'importanza dei Fondi strutturali (FSE, FEI, FESR); dei finanziamenti nazionali (Progetti nazionali: MIUR, MLPS, Ministero dell'Interno, Ministero della Giustizia); regionali e comunali e altri propri dell'organizzazione realizzatrice dell'iniziativa (ad esempio: la tassa di iscrizione).

L'attenzione ai costi della formazione diviene necessaria: passa attraverso una razionalizzazione dell'offerta rispetto alle priorità di intervento (come nel caso degli interventi formativi rivolti ai migranti). Nel caso dell'istruzione, del terzo settore e del volontariato sociale si garantisce la gratuità delle attività formative, in particolar modo per i target più svantaggiati o a marginalità sociale.

L'istruzione e la formazione rispondono a emergenze nazionali nei riguardi di alcuni target

socialmente vulnerabili quali: migranti, detenuti, giovani adulti usciti precocemente dal sistema scolastico formativo.

Rispetto ai migranti (per i quali sono stati emanati dispositivi normativi specifici: D.M. 4/6/2010 recante *“Modalità di svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana, al cui superamento è subordinato il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo”*; DPR 1179/2011 *Regolamento concernente la disciplina dell’Accordo di integrazione tra lo Stato e lo straniero*), le esperienze rilevate riguardano l’acquisizione e il rafforzamento delle competenze linguistiche e l’inserimento sociale, anche attraverso il riconoscimento e la certificazione delle competenze possedute. A questi obiettivi possono essere ricondotte le seguenti esperienze: *“L’integrazione socio-linguistica dei cittadini stranieri nel Lazio”* dell’USR Lazio; *“Imparo l’italiano in Liguria”* della Regione Liguria; *“YALLA-Stranieri in Campania”* per i giovani stranieri di seconda generazione della Regione Campania; *“ICAM/Italiano Cantiere Aperto Marche”* dell’USR Marche, *“La ReteScuolemigranti per un piano integrato di interventi rivolti a immigrati e rifugiati”* di Roma; *“Centro interculturale “Baobab sotto la stessa ombra: al servizio dell’integrazione sociale” dell’associazione Baobab sotto la stessa ombra* di Foggia; *“Il sistema per la valutazione e l’attestazione delle competenze nell’edilizia”* di FORMEDIL; *“PETRARCA 2/PETRARCA3-Area Formazione Formatori”* dell’Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte.

Le esperienze rilevanti evidenziano l’importanza di una forte regia locale, non solo per adempiere a una condizione prevista dagli Accordi inter-istituzionali previsti, ma anche per monitorare la qualità didattico-formativa, per sostenere i processi di validazione e attestazione delle competenze acquisite, e la sostenibilità delle iniziative. L’offerta per la formazione linguistica è soddisfatta principalmente da diversi attori dell’associazionismo e del volontariato sociale. In molti casi, per ovviare al carattere di frammentarietà, sono state costituite reti dell’associazionismo territoriale, come nel caso della *“ReteScuolemigranti”*, una rete composta da 106 Associazioni tra le più diversificate presenti nel Lazio, la rete dei CTP/CPIA o la rete delle scuole serali.

La promozione della domanda di formazione per i migranti spinge l’offerta a rimodellarsi e a rispondere più efficacemente alle esigenze dell’utenza.

Rispetto agli adulti detenuti, a favore dei quali è stato siglato un Protocollo di intesa tra Il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca e il Ministero della Giustizia il 23 ottobre 2012 (*“Programma speciale per l’istruzione e la formazione negli Istituti penitenziari”* per la *“promozione dell’integrazione e di pari opportunità nei percorsi scolastici all’interno delle strutture penitenziarie”*), le esperienze mettono in luce il ruolo svolto dalla *“scuola in carcere”*, ovvero dalle sezioni distaccate dei CTP/CPIA e degli Istituti scolastici, in stretta collaborazione con i Centri penitenziari. In queste esperienze, l’obiettivo del rientro in formazione per l’acquisizione o il consolidamento di saperi e competenze di base, e dell’educazione alla cittadinanza viene realizzato con modalità innovative, attraverso attività sportive, musicali, culturali, creative grafico-artistico, di scrittura autobiografica o mediante le nuove tecnologie.

Esemplari nella progettazione integrata di iniziative miranti a un maggior protagonismo, alla ri-motivazione e alla promozione di un processo costruttivo di partecipazione di giovani e di adulti detenuti, pur entro i vincoli dettati dalla situazione detentiva, sono: *“Un gemellaggio particolare: studenti adulti in formazione e gruppi di studenti in carcere si confrontano”* del Liceo Rosmini di Trento; *“Armonichearmonie”* e *“Contagioiamoci”* del CTP/CPIA Diano di Pozzuoli; *“Laboratorio*

giornale dentro...la notizia”; “L’arte di leggere e scrivere in carcere”; “Progetto Dentro ..le emozioni. Sportello di counselling carcerario” dell’Istituto Caruso di Napoli; “Progetto *Premio Napoli*. I detenuti leggono, votano e incontrano gli autori finalisti del concorso letterario” del Centro Penitenziario di Secondigliano Napoli Scampia.

Per i giovani usciti precocemente dal sistema scolastico formativo, le esperienze rilevanti mostrano l’attenzione da parte dei sistemi dell’istruzione e della formazione professionale, a rimotivare il giovane al rientro in formazione puntando sulla flessibilità e riduzione del percorso scolastico-formativo, sulle azioni di orientamento, sul riconoscimento e certificazione di crediti formativi per la transizione da un sistema formativo all’altro. Inoltre viene attuato un monitoraggio costante sulla qualità didattica e sulle forme di sostegno da parte di tutor e mentori. A questo proposito, si possono citare le esperienze “POLIS” della Rete CTP Piemonte; “PRISMA” CTP Castiglione dei Pepoli; “Scuola della Seconda Opportunità di Roma” del CTP Di Liegro; “Corso modulare di istruzione secondaria di 2° grado finalizzato all’ammissione alla classe terza ISIS Malignani di Udine” dell’Istituto comprensivo II di Udine; “Scuola serale per l’acquisizione del diploma in istruzione tecnica quinquennale in sinergia con la formazione professionale” dell’Istituto Salesiano San Zeno di Verona; “Progetto di formazione adulta serali” dell’Istituto Scolastico ISIS Solari di Tolmezzo (UD); “Corso serale per il conseguimento del diploma quinquennale nell’indirizzo dirigenti di comunità” dell’Istituto tecnico Ruju di Sassari; “Percorso integrato per studenti adulti e giovani adulti, italiani e migranti” dell’IPSIA Cattaneo di Roma.

La pratica di una cultura di rete: dalle esperienze emerge come il successo delle iniziative dipenda dalla possibilità di lavorare in rete costruitasi negli anni e che consente di offrire alcuni servizi di accompagnamento, quali l’orientamento e il re-orientamento verso percorsi mirati di studio e di qualificazione. È questo il caso delle seguenti esperienze: “POLIS/Percorso di orientamento lavorativo e di Istruzione Superiore” della Rete CTP Piemonte; “PRISMA/Percorsi di recupero di Istruzione Secondaria Modulare per Adulti” del CTP/CPIA “Caduti della Direttissima” di Castiglione dei Pepoli (BO) (che considera le esigenze provenienti dalle aree rurali o periferiche del territorio), “CTP: fare rete sul territorio, con il territorio, per il territorio” dell’Istituto di istruzione don Milani di Rovereto (che collabora con l’Agenzia del Lavoro di Trento per la realizzazione di corsi di formazione come “lingua italiana” e “società e lavoro” rivolti a disoccupati/inoccupati/persone in mobilità); “Formazione per l’acquisizione di competenze di base e di secondo livello” dell’Istituto Salesiano San Zeno di Verona; “Adulti nell’istruzione tecnica” dell’Istituto Firpo Buonarrodi di Genova.

Emergono prototipi organizzativi e didattico-formativi nel campo dell’istruzione, della formazione e dell’alta formazione come nel caso “POLIS” della Rete CTP Piemonte che propone un modello per il presidio di tutte le fasi di implementazione e promozione del percorso scolastico-formativo: l’analisi della domanda del territorio ai bisogni formativi dell’utenza; la progettazione didattica modulare alla valutazione dei risultati e certificazione delle competenze; la comunicazione e diffusione. Lo stesso si può dire nel caso delle esperienze: “Individuazione degli ambiti territoriali e costituzione dei Comitati locali per l’educazione permanente degli adulti” di Roma Capitale ove si

rileva l'architettura organizzativa e amministrativa progettata per l'impianto del sistema di apprendimento degli adulti. Nell'esperienza: "CO.VAL.CRE Commissione per la valutazione dei crediti", del CTP Besta di Bologna, viene descritto in modo puntuale il processo di riconoscimento dei crediti per favorire il rientro in formazione di adulti a bassa scolarità. L'esperienza: "Atlante delle professioni", dell'Università di Torino, sviluppa il disegno della progettazione e realizzazione di uno strumento informativo per l'inserimento lavorativo aggiornabile nel rapporto con le imprese. Il "Progetto SO.NET.T.O-Social NETwork for Tourism Operators" ha promosso un sistema interattivo di formazione al turismo dell'Università di Foggia. "EMEA European practices of mentoring with young adults at risk of social disadvantage and school drop-out", dell'associazione AIM, ha realizzato una guida e materiale operativi sulle attività e le figure del *mentoring* nei percorsi formativi.

Il ruolo delle Università e del sistema della Ricerca e innovazione: dalle esperienze emerge come le università abbiano un ruolo specifico nello sviluppo di servizi di orientamento e *job- placement*, di certificazione delle competenze e nello sviluppo di iniziative di educazione alla cittadinanza; come negli esempi "Percorsi di bilancio delle competenze" e "Donne, politica e istituzioni: itinerari formativi per la cultura di genere e le buone prassi nelle pari opportunità" dell'Università di Foggia, "Imparare a trovare lavoro attraverso la narrazione di storie digitali" "Flexi-Path/Flexible" e "FREE-Fundamental Rights Education in Europe" dell'Università di Firenze. Alcune esperienze mostrano la realizzazione di percorsi di qualificazione per occupati. Il sistema della Ricerca e dell'Innovazione, inoltre, sostiene e progetta l'uso delle tecnologie anche nella didattica e contribuisce concretamente al trasferimento di conoscenze e competenze specialistiche per l'innovazione in particolar modo verso le PMI. In merito, si possono citare le esperienze: "SINAPSI"-Simulazioni interattive per l'apprendimento di *skill* individuali" del Centro Nazionale delle Ricerche/CNR e –"Progetto Gran Sasso in rete per l'alta formazione" dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare/Laboratori Nazionali del Gran Sasso.

L'attenzione alla qualità didattica e l'uso delle ICT: nelle esperienze rilevanti la qualità si evidenzia, oltre che nel rispetto delle fasi tipiche della costruzione del percorso formativo (dall'analisi dei bisogni, alla progettazione, realizzazione e verifica finale) anche nella scelta di metodologie didattiche interattive che tendenzialmente prevedono l'integrazione di metodi tradizionali d'aula con metodologie "oltre l'aula" o l'uso delle ICT in alcune sezioni del percorso (ad esempio, attraverso la fruizione di alcuni moduli didattici on line) all'interno di ambienti di apprendimento aperti (modello di *blended learning*). In ogni caso si utilizzano in prevalenza metodologie didattiche che privilegiano la soggettività e i contesti di apprendimento degli adulti.

La presenza di fatto nei territori di una comunità di pratica costruitasi nel tempo e composta dagli operatori, docenti e formatori delle reti di CTP/CPIA, di scuole, di Enti/Associazioni, di imprese, e da funzionari e responsabili attivi e promotori di azioni integrate e innovative.

I vari interlocutori hanno imparato a tessere reti di relazioni, promuovendo alleanze con vari soggetti locali, anche sotto la spinta proveniente da fondi nazionali, locali e dal Fondo Sociale

Europeo. A tale proposito vari sono i dispositivi formali utilizzati: dalla convenzione, al protocollo di intesa, all'accordo quadro.

La rilevazione delle esperienze rilevanti di apprendimento in età adulta per la creazione e realizzazione della Banca dati di *Adult Learning* ha permesso di sollecitare tale comunità di pratiche e rendere attiva la partecipazione e la messa in comune di orientamenti o linee guida, dispositivi, strumentazioni e prototipi organizzativi e didattico-formativi collaudati.

Conclusioni

A partire dalle evidenze delle attività realizzate e dei risultati raggiunti è possibile arrivare ad alcune conclusioni, anche in termini di punti di forza, aree di miglioramento e prospettive di lavoro.

Anzitutto, in termini di partecipazione, sia ai *focus group* territoriali che alle tre conferenze nazionali, il progetto ha realizzato i suoi obiettivi, e si è assistito a una buona condivisione dei contenuti del progetto italiano, tanto intorno ai tavoli territoriali, quanto nelle sedi delle conferenze. Infatti più di cento attori rilevanti hanno partecipato ai nove laboratori territoriali, mentre più di trecento persone è la presenza stimata alle tre conferenze (per la conferenza di Firenze, il 23 ottobre 2014 si stima una presenza di duecento persone). Si è registrata quindi una partecipazione attiva, testimoniata non solo dai numeri, ma dalla qualità degli interventi: le riforme in atto - da quella del sistema dell'Istruzione degli Adulti, ai dispositivi per la certificazione e validazione, alla strutturazione del quadro nazionale delle qualificazioni - stimolano negli operatori, ma anche nei decisori a livello decentrato, un bisogno di accesso alle informazioni, confronto e dibattito.

Il biennio 2012-2013, come già citato in più punti in questo rapporto, è stato denso di sviluppi normativi, in alcuni casi attesi da almeno un decennio.

È quindi stata un'opportunità per i ricercatori coinvolti nel progetto osservare le reazioni delle varie parti in causa, così come, per gli operatori e responsabili che dai territori hanno partecipato ai lavori, è stata l'occasione per dare voce a richieste, perplessità, bisogni, ma anche per accogliere un bisogno di visibilità, in particolare dagli operatori di base, impegnati nello sviluppo di pratiche sul terreno.

Quello che ne è emerso, come si deduce dai rapporti di sintesi dei *focus group*, disponibili sul sito, è un esercizio di razionalizzazione e gerarchizzazione di tutti i punti interrogativi, delle priorità e delle proposte espresse dai territori e comunicati dai vari settori interpellati.

Scendendo nel dettaglio dei punti di forza, riteniamo che la scelta metodologica di un'organizzazione del lavoro non solo su assi tematici, ma anche su base territoriale, sia stata efficace per rappresentare i diversi sistemi locali in Italia: da Nord a Sud, dalla provincia alle aree metropolitane, in presenza di diversi stadi di sviluppo dei sistemi per l'apprendimento in età adulta.

Inoltre, nello svolgimento delle attività dei *focus group*, è stato vantaggioso adottare una strategia di "sponsorizzazione" da parte delle amministrazioni regionali: è stato chiesto ai referenti delle Regioni di collaborare all'individuazione di possibili partecipanti ai *focus group* e le amministrazioni regionali, in molti casi, hanno rafforzato l'invito, inviando un messaggio "save the date" ai partecipanti. Ciò ha permesso di attirare l'attenzione di operatori e responsabili locali e ha reso evidente il rapporto di mandato istituzionale, sulla cui base Isfol operava nel quadro del progetto.

Ancora, le attività progettuali hanno tratto vantaggio, anche negli aspetti operativi, dal coinvolgimento dei membri del Comitato di indirizzo (che vede la partecipazione di rappresentanti del Ministero del Lavoro, del Ministero dell'Istruzione, delle Agenzie Nazionali per il Programma LL – Leonardo da Vinci e Indire, il Coordinamento delle Regioni, l'Unione Province Italiane e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani). Il coinvolgimento dei livelli istituzionali e centrali di tali organismi ha permesso di evitare la nascita di punti di vista contrastanti sul progetto: i membri del Comitato di

indirizzo sono stati coinvolti, oltre che nella *governance* del progetto, di medio e lungo periodo, anche nella designazione degli *stakeholder* da invitare a livello locale, permettendo di superare a monte ogni problema di visibilità e di partecipazione di ciascun rappresentante a livello locale.

In termini di qualità della partecipazione, si segnala l'importante risultato di aver fatto sedere agli stessi tavoli, sia in occasione dei *focus group*, sia nelle conferenze nazionali, i rappresentanti del mondo della formazione professionale e quelli del mondo dell'istruzione degli adulti: è questa una circostanza non scontata, che ha portato a verificare le differenti ipotesi di lavoro sul settore e ha arricchito il lessico e i temi trattati.

Tra le aree di miglioramento, occorre rilevare come non sempre sia stato facile ottenere la partecipazione delle imprese e dei rappresentanti datoriali. Sebbene il tema sia sicuramente rilevante per questo settore, a volte si registra una difficoltà a creare una rete effettiva con le altre realtà sul territorio e quindi a condividere momenti di riflessione come quelli proposti dal progetto.

Proposte

<p>Introduzione</p> <p>Di seguito vengono riportate alcune riflessioni sotto forma di proposte, ovvero di sfide da affrontare, plausibili, sostenibili e realizzabili, per l'accrescimento della qualità del sistema dell'apprendimento in età adulta. Per agevolare la lettura, le proposte sono state organizzate a partire dai sistemi o temi di riferimento e non già dai target di riferimento. Questo perché, per procedere a interventi innovativi, è necessario apportare azioni di sistema, uscendo da politiche settoriali o incidentali, che in passato hanno anche prodotto il rischio di un "effetto ghetto" per i target sui quali insistono. Tali proposte sono il frutto di riflessioni svolte nel corso delle attività progettuali, ma sono tratte anche dalle interviste a testimoni privilegiati, dalla letteratura nazionale ed europea e dalla lettura dei dati nazionali e comparativi.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Prevedere uno "statuto" dell'educatore in età adulta, anche in ambiente tecnologico. La legge 4 del 2013 "Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi" ha compreso tra le professioni non organizzate in ordini o collegi quella dell'educatore e del formatore. Sebbene questo sia lo scenario di partenza, è necessario stabilire dei criteri e indicatori di qualità per la figura dell'educatore in età adulta, sia in presenza e in ambienti tradizionali, sia a distanza e in ambienti digitali. Ciò anche adottando un sistema normativo UNI che, in linea con le più evolute esperienze europee, riconosca le prassi e i saperi utilizzando lo strumento della certificazione di parte terza. È inoltre necessario definire le competenze professionali specifiche di dirigenti e docenti nell'educazione degli adulti, con la conseguente messa in campo di azioni formative destinate a operatori e dirigenti che intendano lavorare in questo settore, facendo emergere queste professioni attualmente non destinatarie di alcun riconoscimento. 2. Diversificare le nuove tecnologie per target e per finalità. Occorre diversificare il medium e la metodologia (e di conseguenza i finanziamenti correlati), in relazione al gruppo bersaglio da raggiungere e alla finalità dell'apprendimento in età adulta. Sperimentazioni di successo sul terreno (<i>cfr: Focus group Padova, 1 marzo 2013</i>) hanno dimostrato come l'accessibilità e fruibilità dei corsi di italiano per stranieri livello A1, A2 (necessari per accedere al permesso di soggiorno) migliori in modo esponenziale se i materiali didattici vengono resi 	<p>Lo "statuto" dell'educatore/ formatore in età adulta</p> <p>Nuove tecnologie</p>
---	---

disponibili, oltre che in presenza, anche in applicazioni per dispositivo mobile. Per altri target e contesti, quali i corsi di aggiornamento per professionisti, si raggiunge l'obiettivo dell'accessibilità in modo ottimale con la formazione a distanza modulare e flessibile, e con un servizio di tutoring anch'esso a distanza. Al contrario, i giovani adulti in formazione professionale hanno difficoltà a rimanere coinvolti da una formazione erogata esclusivamente in modalità FaD, perciò, le sperimentazioni con maggiore successo sono quelle in modalità "blended", nelle quali viene mantenuta la relazione in presenza con un docente o un tutor, affiancato da strumenti e risorse disponibili online in remoto. In generale l'incrocio tra tipologia di target, finalità educative e modalità di erogazione in ambiente tecnologico, a detta dei partecipanti ai focus (*cfr: Focus group Roma, 21 dicembre 2012; Padova, 1 marzo 2013; Benevento, 11 aprile 2013*) è molto critico e andrebbe reso oggetto di analisi proprio a partire dai risultati delle tante sperimentazioni condotte nei territori.

3. Rafforzare la creazione dei Centri per l'Apprendimento permanente di Ateneo.

Sulla base di quanto stabilito dalla legge 92/2012 le Università diventano agenti della formazione permanente, con un ruolo specifico nel contribuire all'innalzamento della quota di italiani 30-34enni in possesso di titolo terziario (ISCED 5 e 6 - Benchmark nazionale 27%, dato al 2010: 19,8%) e nel contribuire all'aggiornamento delle competenze degli adulti. Si aggiunge quindi una terza missione, quella dell'apprendimento permanente, a quelle della ricerca e della didattica. Inoltre, nella legge 92/2012 viene sottolineata l'importanza di costruire e rafforzare le reti per l'apprendimento permanente: i Centri per l'Apprendimento permanente previsti dal 2007 presso gli Atenei, ma con scarsa implementazione, avrebbero proprio il compito di: a) realizzare un'effettiva partnership con il territorio, con le organizzazioni professionali, con le imprese; b) organizzare i servizi per le persone e per le organizzazioni relativi a percorsi formativi articolati, su base individuale e/o sulla base delle esigenze delle organizzazioni; c) curare la formazione dei formatori necessari alla nuova tipologia di offerta didattica per gli adulti e la formazione di figure di accompagnamento alla validazione degli apprendimenti pregressi (*cfr: Intervento di Luigia Melillo, Università Napoli Orientale, Convegno Napoli, 11 aprile 2014, <http://adultlearning.isfol.it/adult-learning/le-conferenze-nazionali/conferenza-napoli>*).

4. Rivedere il dettato normativo della legge 240 del 2010 nella previsione di un tetto massimo di 12 crediti riconoscibili.

Nella legge 240 del 2010, il dispositivo dell'art.14: "Disciplina di

**La formazione
superiore degli
adulti**

riconoscimento dei crediti”, modifica la normativa precedente riducendo a 12 il numero dei CFU riconoscibili. La norma, inoltre, prevede che: “Il riconoscimento deve essere effettuato esclusivamente sulla base delle competenze dimostrate da ciascun studente. Sono escluse forme di riconoscimento attribuite collettivamente”. Tuttavia il tetto introdotto attenua il valore culturale e sociale dell’istituto del riconoscimento, rendendone assai precaria la possibilità di attuazione. Infatti, essendo molto esiguo il numero di crediti riconoscibili attraverso il processo di convalida, anche per ragioni di economicità, sono poche le università disposte ad investire risorse finanziarie e umane nella costruzione di un dispositivo di validazione rigoroso e trasparente, e nella formazione degli operatori. Gli interlocutori del mondo accademico consultati, inoltre, evidenziano che il dettato della Legge 240/10 è in contrasto con lo spirito e la lettera della successiva Legge 92/2012, che riconosce all’università il compito di *“accordare esenzioni e/o crediti per i risultati di apprendimento pertinenti acquisiti in contesti non formali e informali”*, adottare le *Linee guida nazionali* e attivare *“idonei servizi di orientamento e consulenza”* (comma 56a della Legge n.92/12) per il riconoscimento e la convalida degli apprendimenti pregressi, sia per i lavoratori già iscritti all’Università, sia per qualsiasi cittadino voglia accedere a tali servizi definiti secondo standard di qualità (*cfr: Intervista a Giancarlo Tanucci, Università di Bari*, <http://adultlearning.isfol.it/mediateca>).

5. **Promuovere forme concrete di incentivazione delle Università che operano sul tema del riconoscimento e convalida degli apprendimenti pregressi, al fine di personalizzare e ridurre i percorsi accademici, con l’inserimento delle attività finalizzate a questi obiettivi tra i parametri relativi alla qualità.**

Occorre dare valore, non solo alla didattica e alla ricerca, ma anche alla “terza missione” dell’Università, relativa alla formazione permanente rivolta ai cittadini. Tale condizione avrebbe il duplice vantaggio di introdurre dei criteri di finanziamento premiali legati alla validazione degli apprendimenti pregressi, e di rafforzare la cultura del riconoscimento e convalida degli apprendimenti pregressi nel mondo accademico. In tal modo si potrebbe raggiungere più facilmente, in modo rigoroso e trasparente, l’obiettivo di innalzare la quota di adulti che partecipano ad attività di apprendimento permanente (obiettivo 2020: 15%) e di aumentare la percentuale di 30-34enni con titolo terziario (obiettivo nazionale 2020: 27%; obiettivo europeo: 40%). Inoltre tale condizione al finanziamento pubblico delle università potrebbe incentivare la costruzione di partenariati tra Università e

L'esperienza francese del "tutor de l'apprentissage" presso Danone-Evian, mostra come sia rilevante, all'interno delle équipes di lavoro, formare delle figure di accompagnamento all'apprendimento, individuate nel caposquadra, o nei rappresentanti sindacali. Tali tutor avrebbero la funzione di rilevare eventuali bisogni nelle competenze di base (leggere, scrivere) e accompagnare questi lavoratori ad intraprendere percorsi di formazione nelle *key competences*. I lavoratori più deboli hanno bisogno di incoraggiamento, di esempi positivi e casi di successo, per avere il coraggio di uscire allo scoperto. In questi casi, una figura di mediazione che funga da accompagnatore e facilitatore può essere determinante (*esperienza Danone-Evian, Convegno nazionale di Lione sulla Lotta all'Analfabetismo: Lyon, Illettrisme Grande Cause 2013, 13-15 Novembre 2013, ANLCI*).

10. Dare alle imprese formative la possibilità di attribuire crediti formativi riconoscendo competenze acquisite sul lavoro.

Tali crediti possono essere utilizzati in modo verticale per eventuali rientri in formazione o istruzione, o in modo orizzontale come riconoscimento di competenze acquisite sul lavoro, anche a fini di riconversione e mobilità (*Focus group Catania, 3 luglio 2014*). Anche in questo caso si potrebbe far riferimento alle esperienze europee, di matrice anglosassone, rappresentate dalle attività di apprendimento fondate sull'approccio *work-based learning*. La grande o media azienda direttamente - oppure per le piccole imprese, l'associazione di categoria o le camere di commercio - possono attestare competenze professionali specifiche in presenza di alcune condizioni: la presenza di un tutor dedicato alla formazione; il rispetto di norme di sicurezza e salute; l'investimento costante nella formazione continua. Il vantaggio per l'impresa sarebbe incentivare e motivare i lavoratori a partecipare a piani di formazione e aggiornamento delle competenze *in house*, con comprovati vantaggi nella competitività e nella capacità di innovare, due condizioni che in questi anni di crisi hanno garantito la sopravvivenza a piccole e grandi imprese italiane (Isfol, *XIV Rapporto sulla formazione continua*, 2013).

11. Promuovere nelle Università popolari l'adozione di una certificazione di qualità.

Tale certificazione di qualità, basata sui livelli di partecipazione dei frequentanti, sulla qualità del personale docente, sulla varietà dell'offerta culturale e sulla trasparenza delle procedure amministrative, potrebbe portare a una certificazione delle Università Popolari più virtuose da parte delle Regioni (responsabili dell'offerta formativa sul territorio) (*cfr: Focus group Roma, 21 dicembre 2012*).

L'offerta non formale e informale: le

<p>12. Riconoscere la deducibilità fiscale delle spese di associazione e di partecipazione per chi frequenta i corsi promossi dalle Università popolari.</p> <p>Come succede in altri settori dell'istruzione e formazione continua e permanente, questa condizione aumenterebbe l'"attrattività" della formazione permanente ed eviterebbe di porre una discriminazione negativa all'offerta non formale proposta dalle Università Popolari (cfr: <i>Focus group Roma, 21 dicembre 2012</i>).</p> <p>13. Rafforzare su tutto il territorio l'utilizzo delle Università Popolari per la formazione di insegnanti di italiano seconda lingua (L2) e per l'offerta di corsi di italiano per stranieri.</p> <p>Le Università Popolari, infatti, hanno un ruolo importante per l'attestazione del livello A1 e A2 (necessario all'acquisizione del permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo) e per la formazione degli insegnanti di Italiano per stranieri. Ad esempio, l'Università popolare di Roma -UNIEDA è diventata sede di formazione e di esame Ditals per l'acquisizione della Certificazione di Competenza in Didattica dell'Italiano a Stranieri, certificazione che attesta il grado di competenza in didattica dell'Italiano agli stranieri ed è rilasciata dall'Università per Stranieri di Siena dopo un esame da sostenere presso l'Università Popolare di Roma. Tale certificazione può essere utilizzata in Italia e all'estero, nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle Università, negli Istituti Italiani di Cultura ed in tutti gli Enti dove si insegna l'italiano L2. Questa buona pratica potrebbe essere estesa ad altre sedi di Università popolari nel territorio nazionale (cfr: <i>Focus group Roma, 21 dicembre 2012</i>).</p>	<p>Università Popolari....</p>
<p>14. Rafforzare e aumentare la dotazione dei musei per la didattica museale per rafforzare le competenze di <i>literacy</i> e <i>numeracy</i> e <i>digital skills</i> nella popolazione adulta e nell'apprendimento in famiglia.</p> <p>Sebbene sia oramai acquisito negli studi nazionali (Emma Nardi (a cura di), <i>Musei e pubblico. Un rapporto educativo</i>, 2004) che l'apprendimento informale svolto nei musei da individui e famiglie possa avere un rilevante impatto sull'incremento delle competenze di base, tuttavia sono meno diffuse le esperienze pratiche. Ne esistono comunque di eccellenti, che andrebbero rafforzate, repertorate e diffuse in contesti analoghi: ad esempio, nel Museo Internazionale della Ceramica – MIC di Faenza (cfr: <i>Focus Group, Bologna, 28 giugno 2013</i>) vengono attivati laboratori per famiglie che, a partire da modalità operativo/concettuali ispirate all'approccio di Bruno Munari, sviluppano conoscenze di <i>numeracy</i>, approfondendo concetti di spazio, forma, superficie, area, volume. Tra le altre pratiche sviluppate in Europa si segnala, nel Regno</p>	<p>...i musei</p>

<p>Unito, NIACE che ha recensito e approfondito diversi casi di didattica museale per lo sviluppo delle competenze numeriche e letterarie in un pubblico adulto con basse competenze di base (NIACE, <i>Adult Numeracy & Museums and Archives</i>, 2009).</p> <p>15. Prevedere un’offerta di italiano seconda lingua per il lavoro e non limitarsi a un’offerta di formazione linguistica di base.</p> <p>Risulta necessario in un Paese maturo dal punto di vista dell’immigrazione (4,5 milioni di immigrati censiti nel 2011, ovvero il 7,5% della popolazione) prevedere un’offerta di formazione dell’italiano per stranieri maggiormente avanzato e in particolare per il lavoro, anche per evidenti motivi di sicurezza e salute nei posti di lavoro (<i>cfr: Focis Group Foligno 14 febbraio 2014</i>). Tali corsi per gli stranieri lavoratori in azienda potrebbero essere in parte finanziati con l’utilizzo dei fondi interprofessionali, o con l’utilizzo dei fondi per la formazione professionale a titolarità delle Regioni per coloro che sono in cerca di lavoro. È dimostrato, infatti, che l’acquisizione della lingua per il lavoro del Paese ospitante a un livello di padronanza sufficiente permette di aumentare la competenza sul lavoro e ridurre la frequenza di incidenti (Council of Europe, <i>Linguistic integration of adult migrants. Guide to policy development and implementation</i>, 2014).</p>	<p>Italiano seconda lingua per il lavoro</p>
---	---

Bibliografia essenziale

Associazione Treelle Fondazione Rocca (2012), *I numeri da cambiare*, Genova

Associazione Treelle (2011) *Il lifelong learning e l'educazione degli adulti in Italia e in Europa/2*, Genova

Council of Europe (2014), *Linguistic integration of adult migrants. Guide to policy development and implementation*, Strasbourg

European Commission (2012), *EU High Level Group of Experts on Literacy, Final Report*, Luxembourg

European Commission (2013), *Adult and continuing education in Europe: using public policy to secure a growth in skills*, Brussels

Eurostat (2011), *Adult Education Survey*, Brussels

Eurostat (2013), *Labour Force Survey*, Brussels

Indire (2012), *Istruzione degli adulti, Rapporto di monitoraggio 2012*, Roma

Isfol (2014), *Istruzione degli adulti: politiche e casi significativi sul territorio*, I Libri del Fondo Sociale Europeo, Roma

Isfol (2013), *Validazione delle competenze da esperienza: approcci e pratiche in Italia e in Europa*, Roma, I libri del FSE

Isfol (2013), *XIV Rapporto Formazione continua*, Roma

Isfol (2014), *PIAAC OCSE, Rapporto nazionale sulle competenze degli adulti*, Roma

JRC (2011) *The distribution of adult training in European countries*, Luxembourg

Ministero Economia e Finanze (2014) *Documento di Economia e Finanza, Programma Nazionale di Riforma 2014*, Roma

Nardi E. (a cura di) (2004), *Musei e pubblico. Un rapporto educativo*, Franco Angeli, Roma

NIACE (2009), *Adult Numeracy & Museums and Archives*, MLA, London

OECD (2014), *Education at glance 2014*, Paris

OECD (2013) *Skills Outlook 2013, First Results of the PIAAC Survey*, Paris

